Martedì 29 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 233.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il fenomeno migratorio

Un dotto economista, per questo socialista, l'on. dottor Edoardo Pantano, studiando senza preconcetti il fenomeno migratorio di quest'ultimo quarto di secolo, ha scritto che una vera forza irresistibile sospinge i popoli d'Europa verso la terra di Cristoforo Colombo, ed in particolar modo gli Italiani, che pure, tutti lo riconoscono, sentono più d'ogni altro le sofferenze della nostalgia.

La principale ragione di questo fenomeno sociale, di questo spostamento di popolazioni artigiane e rurali verso l'America, del sud e del nord, sta nell'impoverimento del suolo europeo; nel cattivo tipo di Stato a base di fiscalismo, di militarismo, che ne rende difficile la lotta per la esistenza; ed anche nei trasporti rapidi ed a buon mercato i quali hanno abbreviato le distanze e rimossi ostacoli a prima giunta apparsi come insormontabili.

L'on. deputato Pantano nel *Rinnovamento Amministrativo* — rivista che dovette perire per le solite cause disgraziate e a tutti i pubblicisti ben note — diceva, or non è molto, che alle cause generali deplorate in ogni paese, quali sospingenti i popoli ad abbandonare la terra europea, altre per gli italiani se ne aggiungono di indole speciale. E, fra queste, la densità della sua popolazione (107 abitanti per chil. q); la eccedenza dei nati sui morti, oscillante fra il 9 e l'11 per mille; la scarsità del capitale circolante, nonchè del capitale disponibile di fronte alle braccia invocanti indarno lavoro; la crisi agricola acuita da una falsa politica doganale, allettatrice di industrie fittizie, fomentatrice di spostati. Ed in questo cosidetto ambiente di spostati, di sofferenti per anemia, per malaria, per pellagra, per gli annessi e connessi malanni compagni della miseria, dell'abbrutimento, del mal costume, dell'attrazione al delitto, la propaganda sfrenata degli agenti di emigrazione, i quali, secondo il deputato siciliano, hanno costituito una specie di regia cointeressata coi Governi del sud d'America per lo spopolamento dell'Italia.

Nè è da presumersi che tale sfruttamento barbaro di un paese possa impedirsi con semplici misure restrittive di polizia. E d'altra parte, dato il continuo aumento normale per l'Italia, della popolazione che chiede incessantemente pane e lavoro, quando pure diffetta, sarebbe cauta ed utile cosa frenare esageratamente l'emigrazione? Non è dessa, secondo l'[illegible], la valvola di sicurezza di una nazione che dà operai, lavoratori imperteriti, sobrii, acclimatatori per eccellenza?

Pensiamo pure coi conservatori, coi socialisti, coi radicali, coi moderati, cogli economisti e coi filantropi tutti, indistintamente, quali possano essere le più savie ed opportune riforme che potranno in avvenire rendere men dura la vita a chi lavora la sacra ausonia terra; ma per intanto occupiamoci a trovare qualche mezzo meglio adatto ad usufruire, nel comune interesse, e per decoro del nome italiano, di questa corrente migratoria al di là dell'Oceano, specialmente al Brasile, al Plata, all'Uruguay, al Chilì, al Perù, alla Bolivia.

Non lasciamo che francesi e tedeschi prendano in mano il mestolo della nostra emigrazione e che gli indigeni ci trattino a quel modo che tutti sanno, ben conoscendosi per prova l'ignavia del Governo italiano.

Una corrente migratoria poderosa, spontanea, con tendenza ad attitudini plausibili e possibili, potrebbe presso qualunque altro Governo, che non sia l'italiano e lo spagnuolo, essere utilizzata validamente, con vantaggio per la madre patria, la quale ai figli suoi lontani provvederebbe, coll'esportazione ragionevole e bene guidata, quanto colà i nuovi e antichi coloni non trovano e quanto possono diffondere e smerciare con beneficio comune.

Forse un Ministero delle Colonie sarebbe più utile di quello.... non diciamo quale per non guastarci il sangue; ma, lasciando pure a parte ogni complicazione della burocrazia ministeriale, è chiaro che, ove vi fosse chi sapesse prender le redini della nostra sovrabbondante emigrazione, farebbe opera meritoria e proficua al Paese ed alle Colonie italiane libere delle Americhe.

Chi sa poi come i nostri poveri emigrati sono trasportati peggio del bestiame, da Genova o da Napoli, in taluni bastimenti mercantili che conosciamo; chi ha letto *L'Europa alla conquista dell'America latina*, dell'on. Macola, domanderà se viviamo nel secolo XIX o nel medio evo, ed invocherà in nome dell'umanità che i nostri fratelli abbiano trattamento almeno eguale a quello delle bestie da soma!

Il Congresso antimassonico di Trento

Trento in questo momento è il centro di una di quelle riunioni, dove tutto l'interesse è artificiale o fittizio. Il mondo ormai poco si appassiona di massoneria e meno di antimassoneria. Esso ha interessi più diretti, conosce pericoli molto meno ipotetici. Oggi tutto si fa a luce di sole, ed i misteri sono screditati tanto nelle Loggie che nei chiostri! Un Congresso antimassonico è dunque più che altro una curiosità archeologica, e Trento la subisce.

Il suo Municipio per un momento pative che vi prendesse interesse, e la cosa aveva fatto l'effetto di una stonatura. Ma presto si fece a ricredersi, e [illegible] parole coll'atti il vice podestà Dorigoni accettato il rifiuto di certe facilitazioni domandate, dimostrò che nemmeno Trento è disposta a lasciarsi *incappuccinare*.

Il Congresso — scrive l'ottimo *Corriere di Gorizia* — si sbizzarrirà nell'antico Seminario; poi uscirà all'aperto con le bandiere spiegate; poi tutto ciò passerà; e Trento darà un respirone, i trentini si congratuleranno e diranno: « anche questa è passata »; e si prepareranno alla vera festa della città, a quella che veramente avrà la partecipazione di tutti i cuori: la inaugurazione di quel monumento a Dante, che si compirà la domenica 11 ottobre, fra il giubilo dei presenti ed assenti, fra la popolazione festante.

Nel Congresso antimassonico, prone le ginocchia del corpo e della mente! Alla festa di Dante, alta la testa, la faccia rivolta in alto, sotto lo sguardo e la carezza del sole, a rimirare il pensoso poeta, a riascoltare la parola infocata e sacra nei secoli del gran Ghibellino!

In occasione del Congresso antimassonico, sono state fatte delle pubblicazioni tendenti a impressionare il popolo, fra le quali — come *non plus ultra* del comico — la stessa firma autentica di Satanasso.

L'Alto Adige di Trento — che fa contro questi assurdi spacciatori di frottole la più coraggiosa campagna — pubblica il *fac simile* degli infernali scarabocchi.

A tanto giungono coloro che sembra abbiano per compito di turbare i semplici col pretesto d'illuminarli, e di mettere a subbuglio le oneste coscienze! Figuriamoci che effetto farà sul popolo la firma del Diavolo inventata da un fanatico!

A proposito del Congresso antimassonico, telegrafano da Trento ad un giornale di Milano:

« La popolazione fece ai congressisti un'accoglienza freddissima. Nessuna autorità cittadina è intervenuta a riceverli alla stazione, nè all'apertura del Congresso. La città conserva il suo aspetto normale.

« Fra gli intervenuti notasi il patriarca di Costantinopoli, due arcivescovi, pochi vescovi. In complesso il numero degli intervenuti è molto inferiore all'aspettazione, ed il Congresso è considerato un fiasco, specialmente dopo tutta la *réclame* che gli si era fatta attorno per farlo diventare un avvenimento straordinario ».

Parroco arrestato per reati innominabili

Scrivono da Volosca al *Giovine pensiero* di Pola:

« Il parroco di Clana, don Schittar, è stato arrestato insieme a cinque vecchi contadini di quel luogo. E' accusato, come gli altri, di azioni innominabili.

« E' uno dei capi squadra della fazione paccoata. »

La questione tunisina

Roma 28 — Il *Fanfulla* dice stasera che pel trattato tunisino fino a ieri si era raggiunto l'accordo completo; rimaneva solo qualche questioncella secondaria, che fu definita ieri stesso. Soggiunge che le disposizioni circa la pesca e il cabotaggio rimarrebbero inalterate. Conclude che, se il trattato non si firma in tempo utile, posdomani le nostre importazioni in Tunisia sarebbero sottoposte alla tariffa generale; ma si ritiene che l'inconveniente sarà evitato.

L'Agenzia Italiana invece dice che informazioni autorevoli confermano il trattato italo-tunisino essere definitivamente conchiuso ieri fra il ministro Hanotaux, e il nostro ambasciatore Tornielli. Rimangono — soggiunge — le modalità per la coordinazione e la pubblicazione, tra cui l'atto ufficiale del Bey di Tunisi, promulgante il trattato nella reggenza.

Parigi 28 — Hanotaux espose in Consiglio dei ministri le trattative per l'affare di Tunisi e le conclusioni cui si è venuti. Oggi certamente si è presa una risoluzione. Oggi Hanotaux ebbe una lunga conferenza con Tornielli.

Roma 28 — Il *Popolo Romano* vede pochissime probabilità di rinnovazione del trattato con la Tunisia a condizioni eque e soddisfacenti. Il ministero ha commesso l'identico errore che già commise con Menelik. Come rinunziò al Tigrè e al protettorato sull'Abissinia prima che si incominciassero i negoziati di pace, così si mostrò disposto a rinunziare alle capitolazioni prima che le trattative incominciassero, trovandosi poi disarmato. Se si trattasse di sacrificare i nostri secolari interessi politici e commerciali con la Tunisia, meglio varrebbe non avere alcun trattato. Ci si guadagnerebbe in dignità ed il danno materiale sarebbe compensato dal prestigio morale e si manterrebbero intatti i nostri diritti.

Il kedive pensa all'indipendenza?!

Londra 28 — Il *Times* ha da Cairo: Dicesi nei circoli indigeni che il kedive nel suo viaggio in incognito in Europa porta seco il progetto relativo all'indipendenza dell'Egitto. Avrebbe avuto un'intervista con Hanotaux, ministro degli esteri francese.

L'INAUGURAZIONE del canale alle Porte di ferro

Orsowa 28 — L'inaugurazione del canale alle Porte di ferro è seguita ieri nel massimo ordine e favorita da tempo splendido. La traversata inaugurale del canale si compì in circa 4 minuti.

Sulla riva della Rumenia erano schierate le truppe rumene, 13 battaglioni, che al passaggio della nave imperiale scoppiarono in interminabili *urrà*. Anche il canale su suolo rumeno era riccamente addobbato. Sulla sponda serba del Danubio invece non c'era alcun addobbo e si vedevano soltanto alcuni contadini.

Alessandro di Serbia s'intrattenne in colloquio con Francesco Giuseppe per oltre mezz'ora; da tutti però fu notato il tono freddo con cui Francesco Giuseppe trattò il re serbo. Anche il seguito del monarca austro-ungarico era molto riservato verso re Alessandro. Re Carlo di Rumenia invece è stato oggetto di speciali attenzioni e di affettuose dimostrazioni di simpatia.

CICLISMO MUSICALE

Ci giunge dall'America notizia di una nuova applicazione pratica della bicicletta. Per quanto umoristica, diamo la notizia.

A Fioux-City si sarebbe dunque costituito un Corpo di musica ciclistico.

I professori monterebbero in questo ordine: dodici primi violini e sei secondi in nove *tandems*, quattro violoncelli e quattro bassi in automobile, un flauto in biciclo, un flautino in monociclo, due clarini ed un oboè in triplette, piatti, cassa e tamburo in tricicli!!!

Così almeno scrivono i giornali americani, ed è saputo che i giornali americani hanno la privativa di essere bene informati e contemporaneamente di sballarle grosse.

SULLA VIA DI UNO SCISMA

Scrive *Cimone* nel *Don Chisciotte*:

« Sono passati più di tre secoli dacchè, in quella parte d'Europa che si è convenuto di chiamare civile, non è scoppiata una guerra di religione.

Eppure, proprio mentre cade questo secolo miscredente, è possibile che in una città d'Italia, gli animi si dividano, e le passioni s'infiammino fino al delitto, a proposito di un prete ribelle, che si afferma il fondatore di una nuova chiesa.

Infatti, un don Paolo Miraglia, siciliano, ch'era stato mandato a predicare a Piacenza, essendo stato disapprovato dall'autorità ecclesiastica, negò di tornarsene alla sua diocesi, rifiutò in ogni modo obbedienza al suo ordinario, e si creò un tempio, e amministrò a modo suo la religione, e mandò telegrammi al papa, e sollevò nella vecchia capitale dei Farnesi uno scisma, per il quale uomini e donne si appassionavano, con una di quelle epidemie morali, di quelle manie religiose, di cui si credeva d'aver visti gli ultimi fenomeni al morire del medio-evo.

Il Miraglia, oratore, scrittore, giornalista, agitatore, una specie di Sbarbaro in sottana, forse meno colto ma ugualmente avido di rumore, ugualmente mutabile per il disquilibrio di molte facoltà, ha finito con esaltarsi tanto da sè, e coll'esaltare tanto i suoi settatori e i nemici suoi, che intorno a lui sono cresciute così le leggende della santità come quelle della più obbrobriosa iniquità. Tantochè, due giorni addietro, mentre l'antica polemica miragliana si riaccendeva su una cronaca poco decente, un giovane, uscito di quella fiera aristocrazia piacentina che pare ricordi sempre le congiure del tempo andato e la bieca lotta col bieco figlio di Paolo III, attentava alla vita del prete rumoroso.

***

Dirà il giudice se il conte Marco Arcelli aveva ragione o pretesto ragionevole per vedere in don Paolo un offensore del nome e dell'onore proprio, sul quale esercitare una vendetta degna di molte attenuanti.

Ma il fenomeno di questa specie di guerra civile, che — per una questione di religione — accende tanto fuoco, in una città, sulla quale, per le vie ampie e deserte, memori di grandezze passate, dai palazzi solenni, muti e malinconici, testimoni di una decadenza immeritata ma inesorabile, pareva stendere il suo impero impassibile il silenzio; — questo fenomeno — dicevo — non mi pare nè isolato nè senza importanza politica.

Non che io, me il prete, il quale frange i ceppi della disciplina chiesastica, e si fa ribelle — non per tornare uomo intiero e libero, ma per tentare, ribelle, una parodia della religione romana, — susciti simpatie grandi.

Ma è innegabile che, o scoppi in ribellioni che assumono forme grottesche; o urli in polemiche odiose e irose; o frema silenzioso nelle compresse e dolorose e tacite aspirazioni di un clero povero, che non ha alcuna ragione, indigente e tiranneggiato com'è per colpa della prelatura, di sposare, di questa prelatura le pretese politiche, in odio a quella patria alla quale i preti umili hanno dato i loro soldati e i loro martiri spesso, e quasi sempre l'umile ma feconda devozione dei loro cuori; — un certo spirito di rivolta serpeggia nella Chiesa contro il papato, al quale — non interamente a torto, ma neppure con pieno ossequio alla verità storica — si attribuisce una esagerata forza di organizzazione e un indiscusso dominio sull'esercito delle sottane nere.

A Piacenza è don Paolo Miraglia, a Milano è il sacerdote Negroni, a Roma fu un monsignore, ma dappertutto questa ferrea tirannide della gerarchia cattolica, che è ormai fuori del tempo nel quale si ostina a vivere, questo conflitto fra la devozione alla cattedra romana e quel sentimento di patria che è connaturale in tutti, e che fa battere molti cuori anche sotto la tonaca, e che caratterizza — fra l'altro — alcuni ordini monastici contro la prevalenza della Compagnia di Gesù — suscitano quegli istinti d'indipendenza, quei moti, soffocati ma pronti a scoppiare, di rivolta, per cui era un programma di grande e patriottica saviezza politica, quello, proclamato da Giuseppe Zanardelli, della protezione dello Stato al basso clero, a tutti quei sacerdoti che non confondono la confortatrice apostolica missione loro di pietà, colla invadenza, la petulanza e le minaccie del clero politico intrigante.

***

Errerò — nè voglio far professione di profeta — ma potrebbe essere che, in un giorno non lontano, la vecchia questione cattolica — che tiene ancora agitato il secolo morente, e torbida minaccia il progresso umano tutto, e particolarmente la patria italiana — venisse risolta, fuori della politica, e proprio mentre Leone XIII si affatica dietro l'utopia della unità delle Chiese, da uno strano fatto storico: — uno scisma. »

Il romanzo d'un bambino rapito a Vienna

Un mistero che aveva destato grande interesse a Vienna si è ora risolto in tragico modo.

Pochi giorni or sono, un bimbo per nome Giuseppe Reichel, mentre giuocava nella via, venne rapito da una misteriosa « donna vestita di nero ». I genitori informarono della cosa la Polizia; s'iniziarono attive ricerche, ma per alcuni dì senza risultato. Ma giovedì scorso, le autorità di Polizia ricevettero una lettera anonima in cui si diceva che il fanciullino era stato rubato da una donna per nome Maria Barth. Tale informazione venne accolta dapprima con scetticismo, dacchè la signorina Barth non aveva alcuna apparente ragione per commettere il delitto.

Ma il motivo divenne evidente quando si proseguì nelle investigazioni. Si scoperse che già da alcuni anni la signorina aveva avuta una *liaison* col barone S., da cui aveva avuto due figli: un maschio ed una femmina. Il barone accordò all'amante un'ampia pensione per l'allevamento di questi due fanciulli. Or non è molto, il bambino morì, ma la ragazza tenne ciò celato all'amante e continuò così a percepire tutta intera la pensione. Temendo però di dovere, presto o tardi, presentare il figlioletto, decise d'involare un fanciullo della medesima età e farlo passare per suo figlio morto. A tale scopo ella rapì Giuseppe Reichel.

Non sì tosto la Polizia ebbe queste informazioni, spiccò mandato d'arresto contro Maria Barth. Avendo ella ommesso di dichiarare il proprio domicilio all'Ufficio d'anagrafe, si perdette qualche tempo prima di conoscere il suo indirizzo, ma si venne infine a sapere che abitava con una vedova a Klosterneuburg, villaggio dei dintorni di Vienna. Due agenti furono immediatamente inviati alla sua casa, ma non ve la trovarono. La giovane fu peraltro arrestata la sera istessa quando tornò al suo domicilio.

Chiese, con vivissima eccitazione, di che fosse accusata: le fu risposto che lo avrebbe saputo a Vienna. Condotta alla stazione ferroviaria, fu chiusa in una sala d'aspetto. Un istante appresso gli agenti udirono il rumore d'uno sparo: Maria Barth s'era fatte saltare le cervella con un colpo di rivoltella.

In tasca le fu trovata una carta coll'indirizzo d'una donna a Kornenburg. Si sospettò che quello fosse l'indirizzo della donna cui il bimbo doveva essere stato affidato. Tale ipotesi si riconobbe giusta: il bambino Giuseppe Reichel era stato dato quivi a custodia quattro giorni innanzi. Fu immediatamente trasportato a Vienna e restituito ai suoi genitori, pazzi di gioia, che ricevettero centinaia di lettere e telegrammi di felicitazione per aver ricuperato il loro piccino.

DE FELICE SERVITO DAI „COMPAGNI"

E' sorta in questi giorni una vertenza fra l'onorevole De Felice ed il signor Isidoro Furlani, direttore del *Roma* di Roma, a proposito di un articolo comparso su questo giornale e del quale il signor Furlani ha dichiarato di assumere tutta intera la responsabilità.

In detto articolo si è voluto trovare un violento attacco a tutto il partito socialista, e segnatamente una gratuita provocazione all'on. De Felice, il quale ha incaricato due suoi amici di recarsi dal signor Furlani per chiedergli conto di alcune parole ritenute offensive.

La cosa si è tirata per le lunghe; finalmente il direttore del giornale romano ha designato lui pure i suoi secondi, che non si sono potuti accordare cogli altri dell'on. De Felice.

Ecco ora come la *Lotta di Classe*,

organo del partito, tratta l'on. De Felice, che, contro tutte le deliberazioni dei congressi socialisti, ha mandato una *sfida a duello*.

La *Lotta* intitola l'articoletto: «Comincia bene!» — e dice:

«Il giornale *Il Roma* accusava Giuseppe De Felice di plagio commesso in alcuni articoli. Non l'avesse mai fatto! Il De Felice mandava i padrini al direttore del *Roma*, il quale, per tutta soddisfazione, rispondeva esser egli libero nei suoi apprezzamenti, e rifiutava la sfida. La lezione è buona, ma non speriamo che frutti. Quando si è recitata la parte del De Felice al Congresso socialista di Firenze, e si è dimenticato dopo breve tempo le promesse fatte con tanta solennità, ogni dubbio è lecito e noi il dubbio non l'abbiamo solo da oggi.

«Ma, a parte il brutto *esempio* di indisciplinatezza offerto dal deputato di Catania, come è miserevole il pretesto della sfida cavalleresca! Libertà per tutti, si dice, ma guai se un passante ci guarda di traverso!».

LE AVVENTURE INCREDIBILI

Una camera nuziale in un tronco d'albero.

La *Nuova Patria*, giornale italiano che si pubblica nel Messico, narra:

«Nella provincia del Chihuahua, che è la regione del Messico dove più folti sono i boschi, e più aspre le montagne, e più orrido e meno abitato il paese, alcuni cacciatori erano andati a caccia di caprioli che colà abbondano.

Per tali caccie si organizzano delle comitive più o meno numerose, scortate da muli e da servi che recano in larga copia provvigioni e munizioni, durando la caccia, talvolta anche più di un mese.

Un giorno i cacciatori, stanchi da una lunga e inutile marcia, ripararono dalla canicola sotto un enorme e secolare albero il cui tronco aveva parecchi metri di *diametro*.

I cacciatori stavano lietamente all'ombra, banchettando quando uno strano rumore li colpì attraendo la loro attenzione.

Selvaggi o animali?

Non si è mai sicuri in quelle foreste sterminate e inospitali.

I cacciatori balzarono in piedi, e stettero in ascolto: il *rumore si ripetè*, e veniva dall'interno del tronco dell'albero.

Qualche serpente o qualche orso, se *non peggio*, poteva benissimo essere nascosto nell'interno. Urgeva venire al chiaro della cosa.

Una parte dei cacciatori puntò i fucili, mentre due di essi con *formidabili* colpi di ascia, attaccavano il tronco colossale.

In breve aprirono un largo foro, e qual non fu la loro meraviglia nel vedersi avanti agli occhi una donna, o meglio uno scheletro, di indefinibile età che si mise le mani davanti agli occhi non potendo sopportare la luce del giorno.

I cacciatori seguitarono ad allargare il foro, e provarono un istintivo senso di ribrezzo nel vedere ai piedi della donna, il *corpo esanime di un enorme* scimmiotto; e tutt'intorno, come un grande e mefitico letamaio, avanzi di uccelli, di lepri, di erbe, di frutta, di lucertole e di serpi.

Come stavano quei due esseri viventi là dentro?

Su, in alto, al culmine del tronco si scorgeva una apertura, dalla quale evidentemente era entrata la singolare coppia.

Quale terribile mistero era nascosto nel tronco di quell'albero?

I cacciatori non poterono saper nulla subito, ma due giorni dopo, prestate le loro cure alla donna, e tornati con essa a Charleswille, di dove la comitiva era partita, *scoprirono a furia di indagini*, la strana incredibile verità.

Miss Annie Wolles diciannovenne, nata a Tollsvere, figlia al giudice del luogo, aveva voluto togliersi la vita gettandosi nella vicina rapidissima Falkrive.

Tutti piansero la morte dell'avvenente giovinetta — era stata una vera bellezza — ed il padre non potè sopravvivere all'atroce dolore.

Miss Annie si era uccisa per amore e qualche poeta aveva composto per lei e per la miseranda fine del padre una funebre elegia!

Ma Miss Annie non era morta!

Quando si era gettata nel fiume calava la sera: travolta da una *rapida*, ella si trovò ben presto — *sorretta dalle vesti* — a oltre un chilometro di distanza dal paese.

Era svenuta: pochi secondi ancora e sarebbe rimasta annegata.

Ma non fu così: un'ora dopo, riaprendo gli occhi l'infelice giovinetta si trovò in una strana, cupa, spaventevole prigione.

Ecco che cosa era avvenuto:

Un enorme gorilla vistala galleggiare nelle acque, si era gettato nel fiume, l'aveva afferrata tra le sue braccia nerborute e l'avea trascinata nella sua tana, scavata nel tronco d'un enorme albero della sterminata foresta.

E' facile immaginare il terrore provato dall'infelice giovinetta, tanto più ch'era impossibile l'uscita da quella orrida spelonca.

La povera miss Annie fu per diventare pazza.

Il gorilla la teneva prigioniera e schiava di tutti i suoi brutali desideri, e tuttavia le dimostrava delle attenzioni e premure che sebbene d'un sapore selvaggio, sono difficili a riscontrarsi in un vero marito.

Infatti le portava le frutta più prelibate e la dissetava colle noci di cocco *appena colte*.

Senonchè, dopo ben due mesi di dimora in quella strana camera nuziale, che poteva certo paragonarsi alla più lurida e più terrorizzante prigione, l'animale, cominciò a uscire più raramente ed una settimana dopo circa, cadde improvvisamente ai piedi della giovinetta.

Era morto!

Di male in peggio! Infatti bisogna immaginarsi l'orrore di miss Annie, trovandosi prigioniera insieme a quel mostruoso cadavere colla prospettiva di *morir di fame*, poichè le era impossibile ogni via d'uscita.

Ed ella deve la propria salvezza al provvidenziale intervento dei cacciatori.

Il cadavere del gorilla si trova nel museo di Charlesville.»

Fin qui la *Nuova Patria*, che garantisce l'esattezza e l'autenticità dei fatti.

In America tutto è possibile.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono senza titolo.

Lascia, lasciami leggere
ne 'l tuo chiuso pensier; non ascoltare
quel sovrumano fascino
che da 'l tuo labbro io sento dilagare.

Assai parole cadono
in noi, sospinte ad un destino ignoto;
e da' sensi dileguano,
tutto lasciando solitario e vuoto;

ma soave mi penetra
il suon de la tua voce anco lontana;
come serbarlo è facile!
come obliarlo m'è fatica vana!

D'una fiamma ineffabile,
impetuosa, l'essere mio s'accende:
a che celarlo? l'anima
il tuo linguaggio sol ne l'imo intende!

×

Cronache friulane.

Settembre (1418). Il Consiglio di San Daniele riceve ordine di mandare 30 pedoni a Sacile per impedire l'entrata dei Veneti in quella terra.

×

Un pensiero al giorno.

Quando siamo ostinati in un proposito tristo, quanto più è amorevole e dolce la parola di chi vuol persuaderci, tanto più s'inasprisce la nostra resistenza.

×

Cognizioni utili.

I capelli.

Si crede generalmente che tagliando spesso i capelli questi acquistino maggior forza. Non v'è nulla di più falso invece, e lo dimostra il fatto che gli uomini, che tengono i capelli corti, sono molto più facilmente affetti da calvizie che non le donne, le quali li lasciano crescere.

Il capello, come la barba, perchè si mantenga fine e fluente, non va *tagliato* mai, *tutt'al più* scorciato raramente, e senza preoccuparsi se questo avviene quando la luna cresce o cala, perchè, l'«astro notturno» non ha proprio nessuna influenza sull'allungamento dei capelli.

×

La sfinge. Monoverbo.

D — TU

Spiegazione della sciarada precedente.
CAM-ELIA.

×

Per finire.

Un impenitente buontempone è agli estremi. Il prete che lo assiste, per rendergli meno penoso il distacco della vita, gli dice:

— Non ti rincresce, o figlio, di abbandonare questo mondo, il quale non è che una valle di lagrime.

Il buontempone, con profondo rammarico:

— E' vero, padre; ma io ci piangevo tanto bene...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un discorso denunciato. Cignolini prof. Annibale e Stocchi Giuseppe, di Sandaniele, furono denunciati all'autorità giudiziaria: il primo per avere nel giorno 20 corrente in Sandaniele tenuto in una pubblica sala un discorso, fatto quindi stampare e distribuire, di vilipendio contro il Parlamento, il Governo e l'esercito, eccitando all'odio fra le classi sociali; ed il secondo per avere ciò approvato.

Così comunica il locale Ufficio di P. S.

Ladro condannato. Stefano Fior, d'anni 30, da Cividale, fu condannato dal tribunale di Trieste, per crimine di furto, a 15 mesi di carcere ed al bando.

Cividale, 28 settembre.

Per l'educazione dei bambini.

Avevamo motivo di sperare che non vi sarebbe stato più bisogno di ritornare sopra l'importantissimo argomento dell'istituzione di un Asilo Infantile o giardino d'infanzia nella nostra città.

La buona accoglienza e le promesse fatte dall'autorità municipale all'egregio ispettore scolastico di qui sig. Rigotti, di occuparsi cioè con tutta premura a gettar le basi — come ben disse il *Forumjulii* di sabato — dell'edifizio, che ora manca, dell'educazione popolare, autorizzavano a credere che negli oggetti dell'ordine del giorno per la sessione *ordinaria autunnale, che questo* Consiglio comunale inaugura il 1° ottobre p. v., vi fosse pur quello dell'Asilo Infantile.

Restammo invece delusi. Nei 25 (venticinque) oggetti da trattarsi, non si è voluto incastonare anche quello relativo all'Asilo.

Quando si penserà dunque di dotare Cividale di una delle più necessarie e felici istituzioni della civiltà moderna?

Il Municipio si crede forse che sia più necessaria l'antenna di piazza Plebiscito, che un Asilo per i figli del popolo?

Ortica.

Sport. Scrivono da Sanvito al Tagliamento:

«Sabato scorso (26) ebbero termine le gare al *lawn-tennis* indette dalla Società sportiva sanvitese, le quali riuscirono brillantissime sia per il concorso dei *giocatori, sia per* loro valentia.

Dapprima ebbe luogo una gara *singly* fra signorine, e quindi una seconda fra signori e signore; ma le più interessanti furono quelle combattute fra uomini.

Nella gara *coppie* riuscirono vincenti i signori Federico Morassutti e conte Lodovico Rota, e nel *campionato sociale* riportò la palma il conte Francesco dott. Rota.

Si rileva con vero piacere che lo *sport* si estende anche in questi paesi, dove, da un anno, sono sorti ben sei bellissimi *leton-tennis* frequentati giornalmente da un numeroso gruppo di gentili giocatrici e di appassionati giocatori».

Un asino sotto un treno. Scrivono da S. Giorgio Nogaro:

«Venerdì sera verso le ore 17 la locomotiva passava, diretta a Nogaro, sul passaggio a livello. Ma poco prima di giungervi il *macchinista* vide un *asino* che stava per traversare la linea e diede subito macchina indietro; senonchè questa si fermò due metri circa dopo aver atterrata la povera bestia, la quale fu mortalmente *ferita* nelle parti posteriori.

Essa tirava un carretto sul quale stava il proprietario Rossi Pietro, detto Zonfo, con due figliuole, una di 5 e l'altra di 3 anni. Visto il pericolo improvviso che gli si parava davanti, il Rossi prese una bambina e la gettò nel vicino fosso e poi subito l'altra che andò in un cespuglio e *si ferì leggermente con le spine*: il carretto fu capovolto nel fosso. Le bambine ebbero un grave spavento insieme al padre. Fu gran mercè se riuscirono a salvarsi.

Il macchinista e il fuochista asseriscono di aver dato i segnali prescritti, e per ciò la disgrazia si attribuisce all'imprudenza del Rossi.»

Redde rationem. Polentarutti Luigi, contadino da Sauris, fu arrestato dovendo scontare giorni 20 di reclusione per porto e sparo d'arma da fuoco in abitato.

Provincia di Udine. **Mandamento di Latisana.**

Comune di Precenicco.

A tutto 10 ottobre 1896 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo pel servizio gratuito di tutti gli abitanti di questo Comune. Lo stipendio annuo è di lire 2230, oltre a L. 100 pel servizio di ufficiale sanitario, a cent. 25 per ogni vaccinazione, ed all'alloggio gratuito.

L'abitazione è composta di cucina e tinello a piano terra, due stanze da letto al primo piano ed altre due al secondo piano; di cortile, sottoportico ed altro locale annesso per uso di cantina, stalla e fienile.

Il comune, secondo il censimento del 1881, conta 1304 abitanti, ha due frazioni una distante dal capoluogo m. 870 e l'altra km. 5.300 ed è situato in pianura. Dista dal mandamento km. 7.550 e dalla stazione ferroviaria di Palazzolo Veneto km. 1.648.

L'aria è salubre e l'acqua a getto continuo eccellente.

La nomina è pel triennio di prova a sensi dell'art. 16 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 n. 5849, serie 3ª ed alle condizioni dell'apposito capitolato debitamente approvato.

L'eletto dovrà assumere il servizio il primo di novembre p. v. ritenendosi altrimenti non accettante.

Precenicco, 12 settembre 1896.

Il Sindaco
De Lorenzo Giovanni.

Rispettate anche gli stradini! Raidich Giovanni, da Fagagna, negoziante di cavalli, fu arrestato a Latisana, avendo oltraggiato con bassi epiteti, ed a causa delle sue funzioni, lo stradino comunale Menardi Giovanni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Esami di patente elementare. Gli esami di patente per gli aspiranti maestri e maestre, giusta le recenti disposizioni date dal Ministero dell'Istruzione, saranno nella presente sessione autunnale limitati alle prove di riparazione e di componimento per coloro che ne hanno già sostenuto e superato una parte nelle passate sessioni.

Non avranno quindi luogo nuovi esami generali sino alla sessione del *luglio 1897, quando andrà in vigore la* nuova legge sulle Scuole normali.

Le prove scritte di riparazione e di componimento si faranno presso le tre scuole normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone alle ore 8 antimeridiane dei giorni seguenti:

Giovedì 1 ottobre — Componimento italiano.

Venerdì 2 ottobre — Scritto di pedagogia.

Sabato 3 ottobre — Saggio di disegno dalle ore 8 alle 12 e di calligrafia dalle ore 15 alle 18.

Le prove orali avranno luogo nei giorni e nelle ore che saranno fissate dalla Commissione esaminatrice.

R. Scuola Normale femminile di Udine. A complemento dell'avviso già pubblicato in data 20 corr. relativo alla riapertura della Scuola, si aggiungono le disposizioni seguenti, testè comunicate con Circolare Ministeriale, in applicazione della Legge 12 luglio 1896 N. 293 sul riordinamento delle Scuole Normali e Complementari:

1. Le alunne appartenenti a questa o provenienti da Scuola complementare (già preparatoria) e quelle appartenenti a questa o *provenienti* da altra Scuola Normale regia o pareggiata, per poter essere inscritte alle rispettive classi per l'anno scolastico 1896-97, dovranno, prima del giorno in cui avranno principio le lezioni, presentare alla Direzione la quietanza della metà della tassa di frequenza (L. 15 per le classi complementari e L. 10 per le classi normali).

2. Le giovinette fornite della Licenza dalla scuola elementare, che domanderanno l'ammissione senza esami alla *prima classe* della Scuola *complementare*, e quelle che domanderanno di sostenere gli esami di ammissione ad una delle tre classi della Scuola complementare, dovranno presentare la quietanza della tassa d'iscrizione o di ammissione (L. 10).

Dal pari le giovinette che, *fornite* della licenza dalla scuola tecnica o dell'attestato di promozione dalla classe III ginnasiale, o di quello d'ammissione alla classe I dell'Istituto tecnico, domanderanno d'essere inscritte alla prima classe della *Scuola normale*, e quelle che domanderanno di esservi ammesse per esame, dovranno presentare la quietanza della tassa d'iscrizione o d'ammissione (L. 10).

3. Le giovanette provenienti da scuola privata o paterna, per essere ammesse agli esami di licenza dalla scuola complementare, dovranno presentare la quietanza della tassa di licenza (L. 20) e della sopratassa (L. 30).

Il pagamento di tutte le tasse suindicate dovrà farsi al locale Ufficio del Registro e successioni presso la R. Intendenza di Finanza.

A maggior evidenza delle disposizioni contenute nel presente avviso, si riportano qui appiedi le *tasse scolastiche* per le Scuole complementari e normali fissate dalla citata legge 12 luglio 1896.

Udine, 28 settembre 1896.

Il Direttore
D. Cajola.

Tasse scolastiche per le Scuole complementari e normali.

Scuola complementare:

Esame d'ammissione lire 10; iscrizione senza esame 10; frequenza annua 30; esame di licenza 20; diploma 5.

Le candidate alla licenza provenienti da scuola privata o paterna, pagano una sopratassa di lire 30.

Scuola normale:

Esame d'ammissione lire 10; iscrizione senza esame 10; frequenza annua 20; esame di licenza 30; diploma 6.

I candidati e le candidate alla licenza provenienti da scuola privata o paterna, *pagano una sopratassa di lire 60.*

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Deplorazioni di un cattolico patriota. Colla posta di città abbiamo ricevuto questa mattina la seguente:

«Domenica sera abbiamo avuto nella parrocchia delle Grazie la bellissima annuale processione dell'«Addolorata», e nel giorno successivo, cioè ieri, i giornali liberali della città ne hanno parlato in termini correttissimi e rispettosi, infliggendo così anche una lezione di tolleranza e di civiltà al *Cittadino Italiano*, il quale invece nel domani del 20 settembre, parlava in termini bassamente ingiuriosi e provocanti delle patriottiche dimostrazioni di quel giorno.

Ma, mentre i giornali liberali hanno tutti fatto nel modo che dissi la relazione della processione dell'«Addolorata», il *Cittadino Italiano* — organo dei preti, organo della Curia, organo religioso — non ha trovato tempo nè spazio per dedicare quattro righe a quella solennità *religiosa*, e ne ha rimandato ad oggi la relazione. Bensì il *Cittadino* ha trovato spazio e tempo per una colonna abbondante di polemica sguaiata, insulsa, personale, e non saprei se più miserabile nella sostanza o nella forma; polemica *alla quale — sia detto per incidenza* — voi del *Friuli* avete torto di rispondere.

Dunque per le cose venerabili ed auguste della Chiesa, *no*; per le cose della politica e per le indegne e infeconde contese originate da piccini dispetti, *sì*.

Ed è così che, intenti solo ai bassi intrighi mondani ed a sfogare irosamente le proprie bizze personali, questi preti giornalisti intendono di essere utili alla causa della fede e della Chiesa!

Ah, se sapessero quanto male invece fanno colla loro condotta punto cristiana e alla *Chiesa* e alla *fede*! Se sapessero come il loro triste linguaggio di odio contro la patria — che mai non smettono un istante — addolora e sdegna quei cattolici che serbano uniti nel cuore il culto per la religione dei padri e quello per l'Italia!

Ma di costoro bisogna proprio dire come dei crocifissori di Cristo: Non sanno quello che fanno!

Un cattolico non temporalista».

Nel giornalismo. Si annuncia che sabato 3 ottobre p. v. uscirà a Rovigno (Istria) un giornale politico settimanale dal titolo *L'idea italiana*, a tutela degli interessi nazionali degli italiani dell'Austria, e più specialmente dell'Istria.

Ai coraggiosi confratelli dell'Istria, che lottano strenuamente per il patrimonio sacro della loro nazionalità, i nostri più vivi auguri.

Orologi. Si sta collocando un orologio provvisorio sopra la porta del tempietto di San Giovanni; orologio che dovrà funzionare durante il periodo di tempo occorrente per mettere a posto il quadrante trasparente all'orologio della torre, lavoro che verrà cominciato la ventura settimana, e che sperasi abbia a durare un po' meno di quello della casa in riparazione in via Cavour.

Il suicida Facchin è stato ieri riconosciuto al Cimitero anche dai carabinieri che l'ebbero al loro servizio. La causa che lo spinse al suicidio è quella alla quale abbiamo accennato ieri, come rilevasi dalla lettera che gli venne trovata indosso, e della quale la *Patria del Friuli* ha potuto dare ieri un sunto, perchè al cronista della *Patria* in certi uffici del Tribunale si concede ciò che a noi si nega con più o meno buona grazia.

A proposito di questo suicidio, dalla nostra cronaca di ieri venne ommesso un intero capoverso nel quale era detto delle traccie sanguinose riscontrate nelle ruote della locomotiva e dei primi carri, all'arrivo in Udine. Tanto perchè non si mormori della diligenza di chi la scrisse.

La rissa per gelosia fra donne di via Treppo. Ci scrivono:

«Certa donna di via Treppo Chiuso, divisa dal marito, soleva recarsi tratto tratto a fare visita al marito di certa altra di via Pracchiuso. La legittima moglie sentiva forte gelosia per queste visite, e ieri verso il mezzodì, avendo trovato nella sua bottega di fruttivendola la rivale, e questa avendo cercato di svignarsela, la rincorse, e, raggiuntala, la prese per i capelli e gliene estrasse un bel ciuffo. Fioccarono poi fra le due donne gli epiteti gentili del caso, e molto pubblico si godette la gustosa scena zoliana.

Un figlio dell'amica del marito, intervenne esso pure, e, saputo dell'onta recata alla chioma materna, prese alla sua volta l'altra per i capelli e con forte spinta la gettò a terra.

Mentre si rialzava, la moglie tradita fu sentita esclamare:

— Così potrò dire di essere b.... e b....!

Ed abbandonò il campo.

Filosofia.... in gonnella!»

Domestica ladra. Il signor Elio Camerlot, abitante in via Rapioio n. 1, secondo piano, a Trieste, aveva assunto al proprio servizio quale domestica certa Caterina Machnich, d'anni 21, da Udine. I primi giorni tutto procedette benissimo, e la Caterina anzi appariva una serva modello. Senonchè certi sintomi vennero a far mutare l'opinione dei padroni sul suo conto, e infatti la si tenne d'occhio e si riuscì a convincersi che i sospetti non erano infondati.

Domenica mattina, credendosi inosservata, la Machnich aprì un cassetto dell'armadio dei suoi padroni, e ne rubò quattro fiorini d'argento; poi rinchiuse il cassetto e si recò tranquillamente nella propria stanza.... Da lì a poco uscì e continuò i suoi lavori. Senonchè interpellata all'improvviso dei padroni che cosa fosse stata a fare in camera loro, si confuse.

Del fatto venne informato il Commissariato di polizia e la Machnich fu poco dopo arrestata. Perquisita la sua camera si trovarono in un baule, fra i suoi effetti, una banconota da 5 fiorini, una da 5 lire italiane, quattro fiorini d'argento (quelli rubati poco prima), nonchè moneta spicciola. Assunta ad esame dall'ufficiale di polizia, la Machnich fu poi condotta alle carceri.

Le vittime dei funghi velenosi. A proposito di ciò che abbiamo pubblicato ieri in cronaca, si telegrafa in data di ieri da Parigi che a Troyes ammalò improvvisamente una famiglia composta di 7 persone, la quale aveva mangiato dei funghi. Il signor Crozoes, capo della famiglia, è morto, sua moglie è moribonda, un fratello di lui si trova in istato gravissimo; gli altri membri della famiglia si trovano pure in gravi condizioni.

Un «a solo» con intermezzo. Domenica notte, verso le tre, Francesco C., d'anni 23, da Udine, cantava a squarciagola per l'Acquedotto a Trieste. Invano le guardie lo ammonirono; egli, ch'era alquanto brillo, non volle obbedire e perciò gli fu intimato l'arresto. Senonchè il facchino Luigi Safer, d'anni 43, da Trieste, che assistette alla scena, pur non conoscendo per nulla il C., s'intromise nell'opera delle guardie gridando: «Cossa! per sta roba lo' volè 'restar? molelo!...» Perciò venne tratto anche lui all'ispettorato di via Chiozza, ove fu assunto e poi condotto alle carceri. Il C. fu trattenuto fino alla mattina e poi rilasciato.

Bestialità. Alle ore 11.45 ant. di ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione il vetturale Colautti Giovanni Lucio di Giuseppe d'anni 22 domiciliato in Chiavris, perchè percuoteva un suo cavallo attaccato ad una carrettina, fino a farlo cadere, e, dopo averlo coll'aiuto di alcuni presenti fatto rialzare, percuotendolo di nuovo lo faceva correre a corsa sfrenata.

Teatro Minerva. Come fu ripetutamente annunciato, le due rappresentazioni della *Lucia* colla celebre Tetrazzini avranno luogo sabato e domenica 3 e 4 ottobre p. v. Oggi poi possiamo dare anche la notizia, che certo a Udine sarà sentita con piacere, che *Edgardo* sarà il tenore nostro concittadino sig. Mazzoli, il quale già si è acquistato una bella fama su cospicui teatri. Baritono sarà il sig. Cesari e basso il sig. Fabbro, che cantarono a Pordenone.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 26, del 26 settembre 1896 contiene:

Annunziata Pizzo vedova Trotti Antonio Ferdinando residente a Padova, va a produrre domanda al Tribunale di Tolmezzo, nell'interesse dei propri figli, per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dallo stesso Antonio Ferdinando Trotti, quale usciere della Pretura di Ampezzo.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato l'Ospizio provinciale degli esposti in Udine ad acquistare dai signori fratelli fu Antonio Nardini, per il prezzo di lire 80,000 lo stabile situato presso la via di circonvallazione tra le porte Prachiuso e Gemona in Udine.

— Il sindaco di Fagagna rende noto che il progetto di ampliamento e sistemazione del cimitero di Fagagna redatto dall'ing. G. Del Pin, trovasi esposto in quella segreteria comunale per 15 giorni.

— L'eredità di Gortana Nicolò fu Giacomo morto in Mieli di Comeglians nel 27 marzo 1894 fu accettata da Marcuzzi Giacomo fu Giuseppe di detto luogo nell'interesse dei minori suoi cinque figli.

— L'eredità di Sbrizzai Mario quondam Daniele morto in Comeglians nel 20 ottobre 1893, fu accettata nell'interesse dei minori suoi tre figli, dalla loro madre Di Vora Maddalena fu Giuseppe di Comeglians.

— L'eredità di Palmanò Maddalena fu Odorico moglie di Da Pozzo Gaspare morto in Salars di Ravascletto fu accettata nell'interesse dei minori Maddalena ed Agostino Da Pozzo fu Pietro dalla loro madre Micolin Maddalena di Giov. Batta da Ravascletto, e nell'interesse del minore Antonio Da Pozzo fu Zaccaria dalla di lui madre Moser Maria fu Giovanni da Venezia.

— Pugnetti Maddalena fu Lorenzo di Sostasio di Prato Carnico ha accettato l'eredità del di lei marito Gonano Giacomo fu Pier-Antonio morto in Miclaut-Dorf (Austria) nel 23 agosto 1890, e quella della di lui suocera Dario Marianna fu Gio. Batta vedova di Gonano Pier-Antonio morta in Sostasio, nel 20 gennaio 1892, e ciò nell'interesse dei minori suoi figli.

— L'eredità abbandonata da Cescutti Giovanni fu Giacomo morto in Povolaro di Comeglians nel 17 aprile 1889 fu accettata da Polmono Maria fu Giovanni vedova del suddetto defunto, nell'interesse della sua figlia Maria Cescutti fu Giovanni, e Da Vore Fortunato di Giacomo di Comeglians nell'interesse della minore Ida.

— Della Pietra Caterina fu Pietro di Calgaretto di Comeglians ha dichiarato di accettare nell'interesse dei minori suoi figli l'eredità di Gussetti Tomaso q. Giuseppe morto in detta località nel 6 novembre 1894.

— Carlo Neufeldt fu Carlo Francesco di Vienna quale esercente del tram a vapore Udine-San Daniele, con residenza in Udine, ha preposto a detta industria come suo istitutore il signor Leonida Leonelli, confermandogli a tal fine le facoltà tutte occorrenti a compiere in nome di esso proponente e come suo alterego tutti gli atti appartenenti all'esercizio della tramvia.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Col 1° ottobre prossimo, si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col giorno 18 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per inscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 4, 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incomincieranno nella sera del 15 ottobre e le lezioni soltanto festive nel giorno 18 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione sollecita ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 e mezza pom., attesochè le lezioni cominciano alle ore 7 precise e nei giorni festivi alle 8 antimeridiane.

Udine, 25 settembre 1896.

Il Direttore
G. Falcioni.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Tellini Antonio*, socio onorario, che avranno luogo il giorno 30 settembre ore 8 antimeridiane, movendo dalla casa in via Paolo Canciani numero 5.

Società agenti di Commercio. S'invitano i soci ai funerali del defunto socio patrocinatore *Antonio Tellini* che avranno luogo domani alle ore 8 antim. partendo dalla casa in via Paolo Canciani N. 5.

Per chi deve riparare.

Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il fratello, il cognato, i nipoti, le nuore ed i congiunti, partecipano alla S. V. che il signor

Antonio Tellini

d'anni 72, dopo lunga e straziante malattia sopportata con singolare forza d'animo, e munito dei conforti religiosi, moriva stamane alle ore una.

Udine, 29 settembre 1896.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 30 corrente, alle ore 8 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, partendo dall'abitazione in Via Paolo Canciani, N. 5.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 9 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 29 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	750.4	750.2	752.2	754.1
Umido relat.	61	62	75	68
Stato di Cielo	q.cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	NW	SE
Vento (vel. Kilom.	—	1	3	12
Term. centig.	14.0	17.8	14.7	17.4

Temperatura (massima 19.0 (minima 11.0
Temperatura minima all'aperto 11.0
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo vario — qualche temporale nord.

L'ETIOPIA E IL VATICANO

Risponde il massimo organo del Vaticano ai giornali che erano rimasti *sorpresi delle sue tenerezze* verso Menelik, l'evirators dei soldati italiani, e dice che l'avvicinamento del Papa all'imperatore di Abissinia può «far divenire l'Etiopia la prima nazione cattolica del continente africano.»

Ma l'*Osservatore Romano* dovrebbe por concedere che se un giorno l'autorità spirituale del Pontefice potrà estendersi su tutta l'Abissinia, ciò avverrà perchè questa Italia, tanto maledetta dal Vaticano, ha aperto la via con ingenti sagrifici di vite e di denaro.

Quella impresa africana che nella stampa clericale tutti i giorni è definita coi peggiori epiteti, si risolverà a profitto della fede, se i presagi dell'*Osservatore Romano* si avvereranno.

Gira e rigira, il Vaticano trae vantaggio anche dalle nostre sventure. E non è stato per mancanza di buona volontà sua se non ha potuto approfittare della liberazione dei prigionieri.

Alla partenza della missione Macario i giornali del Vaticano dissero in chiari termini che si voleva affermare la maggiore potenza del Vaticano rispetto al Quirinale.

E, se la missione fosse riuscita, questo sarebbe stata la nota continua, assordante, che avremmo udito ripetere da quei giornali.

Bugie e malafede

L'*Agenzia Italiana* recava l'altro giorno la seguente notizia, evidentemente ispirata da Palazzo Braschi:

«A proposito delle Capitolazioni, per mostrare quanto poco valore a quel regime attribuisse il precedente Gabinetto, si assicura che l'on. Crispi aveva offerto alla Francia di rinunciare per Tunisi alla pretesa di farle rivivere. Non possiamo dire in quale occasione — perchè non abbiamo modo di informarcene dettagliatamente — l'offerta venne fatta, ma la cosa è sostanzialmente vera».

Il giornale *La Lombardia*, anticrispino deciso, ma molto sereno ed imparziale, commentando la bugia dell'*Agenzia* scrive:

«*Ecco*: noi non siamo sospetti di sorsa ripugnanza per la persona e per la politica dell'onorevole Crispi; ma incomincia a indisporci questo sistema degli ufficiosi di attribuire all'ex Presidente del Consiglio errori e responsabilità che non gli spettano affatto.»

Un terribile incendio

Leopoli 28 — A Szerszeniowas nel distretto di Borszow è scoppiato un terribile incendio. Abbruciarono completamente 118 case, la casa parrocchiale ed il cimitero. Oltre 700 persone sono senza tetto e versano in miseria. La causa della catastrofe è finora ignota.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Movimento di prefetti.

Roma 29 — Si annunzia prossimo un largo movimento di prefetti, che generalmente preludia al lavoro preparatorio per le elezioni generali, che nel caso attuale si potrebbero fare in primavera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 settembre.

La settimana esordì senza mostrare migliori disposizioni quanto agli affari serici.

Vi erano bensì delle ricerche in greggie correnti ed in organzini fini, ma a prezzi difficilmente conciliabili.

Poco venne quindi oggi concluso stante le offerte irregolari avanzate dagli acquirenti.

L'intonazione perciò del mercato resta sempre poco confortante rapporto ai prezzi.

(*Dal Sole*).

Mercato delle frutta
del giorno 27 settembre 1896.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Fichi	» »	0.10 a 0.17
Noci	» »	0.20 a 0.27
Pari	» »	0.08 a 0.35
Pesche	» »	0.12 a 0.30
Pomi	» »	0.06 a 0.26
Uva	» »	0.20 a 0.40
Susine	» »	0.— a 0.20
Nespole	» »	0.— a 0.—
Castagne	» »	—.12 a 16.—

Bollettino della Borsa

UDINE 29 settembre 1896

Rendita	sett. 28	sett. 29
Ital. 5 % contanti	94.10	93.15
» fine mese	94.40	93.45
Detta 4 ½ »	102.70	102.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.¼	285.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	466.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine	103.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	718.—	717.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	278.—	278.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640 —	640 —
» » Mediterr. ex coup.	503.—	503.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.20	107.15
Germania »	132 40	132.¼
Londra »	27.—	26 98
Austria Banconote »	224.¾	224 15
Corone »	112.37	112 —
Napoleoni »	21.40	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.45	88.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **107.15.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	O. 5.—	7.40
O. 4.45	8.59	D. 5.10	—
M. 6.10	8.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	16.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
[illegible]	6.[illegible]	O. [illegible]	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.46	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.28	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.35	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.42	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco